

TUTTO IL GIALLO CHE VORREMMO

ROBERTO CICALA

«**M**a ti assassinano sempre quello che scrivi» è il rimprovero di Manuel Vázquez Montalbán, maestro catalano del giallo, a cui è dedicato il nome del più celebre commissario di Vigata e il capitolo di un volume che fa il punto sul genere più amato in Italia analizzando da dietro le quinte alcuni dei casi più emblematici. Fin dal titolo, *Editoriale, Watson! Libri gialli sotto indagine*, appare chiaro il punto di vista scelto per illuminare le ombre misteriose delle detective story che da noi, grazie alla scelta del colore di copertina fatta da Mondadori nel 1929 per il primo titolo *La strana morte del signor Benson* di Van Dine, hanno preso una denominazione che all'estero non è riconosciuta: provate a chiedere uno *yellow* in una libreria inglese e vi guarderanno con aria interrogativa... Se del padre del detective Pepe Carvalho sono studiate le traduzioni accanto a quelle della scandinava Camilla Läckberg, d'altra parte del commissario di Camilleri sono messe a nudo le origini del successo contraddicendo quanto ipotizzato una volta da Italo Calvino in una lettera a Sciascia, «che era praticamente impossibile ambientare una storia gialla da queste parti essendo la Sicilia prevedibile come una partita a scacchi». Eppure non è mai prevedibile neppure una formula chimica di un personaggio del "BarLume" di Marco Malvaldi, uno degli scrittori che in queste settimane sono in testa alle classifiche proprio con questa letteratura di genere che però non vuole essere tale nell'idea degli stessi autori: «Il giallo è un genere che può diventare grande letteratura», ha detto lo stesso Malvaldi, aggiungendo che «del resto in ogni romanzo c'è

un equilibrio che viene perturbato, solo che nel thriller la perturbazione è più forte e questo permette di seguire meglio certi lati dell'animo umano». È dopotutto un concetto caro all'antenato di tutti gli autori di *Kriminalroman*, per dirla alla tedesca, l'Edgar Allan Poe autore dei *Delitti della via Morgue* con il deduttivo Auguste Dupin senza il quale non avremmo avuto Sherlock Holmes. Sulla scrivania degli autori di oggi dirigono un fascio di luce le pagine del nuovo volume (Edizioni Santa Caterina, pp. 208, euro 12, presentato a Bookcity oggi alle 11 al Circolo Bellezza di Milano), andando anche sulle tracce dell'editing,

Fra libri, cinema, fumetti e tv i segreti di un genere letterario di successo in un dibattito a Bookcity. Si parte da una originale indagine degli studenti del Master in editoria dell'Università di Pavia

per esempio dell'*Allieva* di Alessia Gazzola al centro dell'attuale serie tv nel segno di "un bisturi in mano a Bridge Jones" tra rosa e giallo, fino a studiare la progettazione di collane e antologie, la grafica, la promozione e gli

adattamenti cinematografici, televisivi o in *graphic novel*, tra *La ragazza della nebbia* di Donato Carrisi e il *Commissario Ricciardi* di Maurizio de Giovanni a fumetti. L'approccio originale di indagine, tutta dentro la filiera dei mestieri del libro, deriva dalla formazione dei giovani autori, diplomati al master universitario di editoria di Pavia, «incredibili investigatori» su carta secondo un esperto come Luca Crovi: è lui che nella presentazione gioca sull'idea che il lavoro di scrittura e di editoria sia come in una cucina, che non a caso è un'effettiva passione di molti giallisti, per i quali, come in una ricetta provata tante volte, «non c'è niente di improvvisato, come i personaggi. Devono essere cotti e rosolati a puntino prima di essere serviti in pasto ai lettori». Dosi precise vanno usate soprattutto per allestire le collane, da quelle storiche alle esperienze della piccola editoria (come "I Bassotti" di Polillo), senza dimenticare che appassionati di queste storie si diventa quando si è ancora piccoli lettori: un saggio analizza tutti i misteri scritti per i bambini, dal fortunatissimo "Giallo dei ragazzi" degli anni '80 (al costo di 600 lire con le quarte di copertine scritte talvolta da Hitchcock) ai suoi eredi in casa Mondadori, fino alla serie recente di "Agatha Mystery" di De Agostini che ha superato il milione di copie nel mondo. I numeri straordinari delle tirature sono la cartina di tornasole di un genere che naturalmente punta al best seller e infatti, nel libro, non mancano i boom del *Nome della rosa*, dell'*Uomo della pioggia* o del ciclo "Maulausséne" di Pennac. Non tanto numeri quanto modelli su cui confrontarsi vengono invece dai casi editoriali lontani dall'Italia: dagli incubi oscuri del padre delle detective story giapponesi Edogawa Ranpo, un grande ammiratore di Poe che resta però un autore di nicchia in lingua italiana, fino dalle ambientazioni infernali del *graphic novel Sin City*, divenuto film, di Frank Miller per il quale i fumetti, come le storie di mistero, gialle o nere che siano, «sono sempre stati una cosa seria». Proprio come la conoscenza profonda delle persone, alla base di qualsiasi risoluzione di omicidio o mistero perché, come crede l'investigatore Carvalho, «nessuno si inventa la propria vita come se inventasse un romanzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

